



# Disordini



Questo dossier di pericolo è parte integrante dell'analisi nazionale dei rischi «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»

---

## Definizione

Per disordini violenti si intendono manifestazioni di violenza che prendono le mosse da ragioni politiche, ideologiche o religiose, si svolgono su suolo pubblico e turbano l'ordine interno. Durante questi tumulti possono essere commessi danneggiamenti, atti di vandalismo e altri atti di violenza, quali saccheggi e incendi dolosi. Nei casi più gravi i disordini possono anche concludersi con morti e feriti.

Spesso queste rivolte sono originate da un insieme di cause, ma nella maggior parte dei casi il fattore principale è una situazione di malcontento e frustrazione. Anche una catastrofe o una situazione d'emergenza può scatenare disordini violenti, ad esempio un blackout elettrico prolungato o un terremoto.

novembre 2020





## Esempi di eventi

Eventi reali del passato contribuiscono a una migliore comprensione di un pericolo. Illustrano l'origine, il decorso e le conseguenze del pericolo preso in esame.

---

Novembre 2018 - giugno 2019  
Francia

Il movimento dei «Gilets jaunes» («Gilet gialli») è nato da una serie di proteste organizzate il 17 novembre 2018 contro un aumento del prezzo dei carburanti voluto per finanziare e realizzare la svolta energetica in Francia.

Proteste dei «gilets jaunes»

Alle prime proteste sono seguite altre rivendicazioni a favore di tagli fiscali, di un aumento delle pensioni e di maggiori diritti di partecipazione politica. Rabbia e malumore si sono diffusi a macchia d'olio, soprattutto attraverso le reti sociali.

A fine giugno 2019 si erano già tenuti ben 33 «sabati di protesta» a livello nazionale. Soprattutto a Parigi, ma anche in altre città, le proteste sono ripetutamente sfociate in violenti tumulti con barricate, incendi e atti di vandalismo. A metà dicembre si contavano già 4500 arresti in tutta la Francia, circa 1850 dimostranti e 1050 agenti feriti e un totale di 11 morti.

---

Maggio 2013  
Svezia

Disordini a Stoccolma

Il 19 maggio 2013 a Stoccolma è scoppiata una rivolta, scatenata dall'uccisione per mano della polizia di un uomo armato di machete. La sommossa è iniziata nel sobborgo di Rinkeby-Kista e sulle prime ha interessato il quartiere di Husby, popolato principalmente da immigrati. In seguito i disordini si sono estesi ai quartieri periferici a nord, ovest e sud di Stoccolma.

---

1980-1982  
Svizzera

Moti giovanili di Zurigo

Nel mese di maggio del 1980, il municipio di Zurigo aveva stanziato un credito di 60 milioni di franchi per la ristrutturazione dell'Opernhaus, respingendo contemporaneamente le rivendicazioni per la realizzazione di un centro giovanile autonomo. Questa decisione innescò una spirale di violenza tra i sostenitori del centro giovanile e la polizia. Anche in altre città svizzere scoppiarono violente proteste con cui i dimostranti chiedevano più spazio per una cultura alternativa e avanzavano rivendicazioni di politica sociale. Nei due anni successivi gli scontri provocarono diverse centinaia di feriti tra dimostranti e forze dell'ordine, e milioni di franchi di danni materiali.



## Fattori influenti

I seguenti fattori possono influenzare l'origine, lo sviluppo e le conseguenze del pericolo.

---

Fonte di pericolo	<ul style="list-style-type: none"><li>– Gruppi scontenti caratterizzati da una bassa soglia di inibizione nel ricorso alla violenza</li><li>– Organizzazioni seriamente intenzionate a ricorrere alla violenza o a radicalizzarsi</li><li>– Forma e grado di organizzazione degli istigatori</li><li>– Numero e propensione alla violenza degli istigatori</li><li>– Mezzi e armi a disposizione delle persone inclini alla violenza</li><li>– Sostegno concesso da estranei (simpatizzanti, raggruppamenti, partiti politici, Stati)</li></ul>
-------------------	---

---

Momento	<ul style="list-style-type: none"><li>– Giorno della settimana</li><li>– Stagione</li><li>– Concomitanza con eventi che impegnano le forze d'intervento (p. es. grandi eventi)</li></ul>
---------	--

---

Luogo / Estensione	<ul style="list-style-type: none"><li>– Un unico punto (di partenza) o molti luoghi contemporaneamente</li><li>– Tessuto sociale e densità della popolazione nelle zone interessate</li><li>– Infrastrutture toccate (p. es. vie di comunicazione, sedi governative, centrali nucleari)</li><li>– Effetto di emulazione</li></ul>
--------------------	---

---

Decorso dell'evento	<ul style="list-style-type: none"><li>– Durata dei disordini</li><li>– Intensità dei disordini</li><li>– Diffusione temporale e geografica</li><li>– Comportamento e reazioni della popolazione, delle forze d'intervento, delle autorità e delle istanze politiche</li><li>– Informazione e disinformazione tramite i social media</li><li>– Comunicazione degli avvenimenti</li></ul>
---------------------	---



## Intensità degli scenari

A seconda dei fattori influenti, possono svilupparsi diversi eventi di varia intensità. Gli scenari elencati di seguito costituiscono solo una scelta di possibili decorsi e non sono previsioni. Servono per anticipare le possibili conseguenze al fine di prepararsi ai pericoli.

- 
- |             |  |
|-------------|--|
| 1 – marcato | <ul style="list-style-type: none"><li>– Disordini che si protraggono per alcuni giorni</li><li>– Violenza diretta contro le forze dell'ordine</li><li>– Vandalismo, lancio di pietre, lanci isolati di bottiglie Molotov</li><li>– Disordini circoscritti a poche città svizzere</li></ul> |
|-------------|--|
- 
- |           |  |
|-----------|--|
| 2 – forte | <ul style="list-style-type: none"><li>– Disordini che si protraggono per alcune settimane</li><li>– Violenza diretta contro le forze dell'ordine e le istituzioni statali</li><li>– Vandalismo, lancio di bottiglie Molotov e incendi dolosi</li><li>– Disordini in un discreto numero di città svizzere</li></ul> |
|-----------|--|
- 
- |             |  |
|-------------|--|
| 3 – estremo | <ul style="list-style-type: none"><li>– Disordini che si protraggono per alcuni mesi</li><li>– Violenza diretta contro le forze dell'ordine e le istituzioni statali</li><li>– Contromanifestazioni con scontri violenti</li><li>– Vandalismo mirato diretto contro infrastrutture critiche</li><li>– Lancio di bottiglie Molotov, impiego di altre armi (coltelli, manganelli ecc.)</li><li>– Disordini in numerose grandi città svizzere</li></ul> |
|-------------|--|



## Scenario

Il seguente scenario si basa sul livello d'intensità «forte».

---

Situazione iniziale / fase preliminare	<p>Per un certo tempo, cresce soprattutto tra i giovani un sentimento di frustrazione, dovuto a svariate ragioni: congiuntura negativa, tasso di disoccupazione giovanile relativamente elevato, sostegno alla cultura giovanile in calo a causa degli imperativi di risparmio, mancanza di prospettive per il futuro.</p> <p>L'annuncio della chiusura di un centro giovanile si diffonde attraverso i social media. Si lanciano appelli a manifestare contro la chiusura del centro. Le prime manifestazioni sono pacifiche e attraggono numerosi simpatizzanti, finché una di esse degenera: alcuni giovani incendiano cassonetti, sfondano vetrate ecc. La polizia interviene con manganelli, gas lacrimogeni, proiettili di gomma e idranti e arresta un gran numero di rivoltosi, tra cui molti minorenni. Un giovane muore in un incidente nel tentativo di sfuggire alla polizia dopo aver appiccato un incendio doloso.</p>
Fase dell'evento	<p>L'indomani, in diverse città svizzere la gente si raduna per solidarizzare contro i duri interventi della polizia e rivendicare più spazio libero per i giovani. I manifestanti chiedono anche che un organo indipendente faccia luce sulle cause della morte del giovane.</p> <p>Tra i giovani la tensione è alle stelle e l'atteggiamento ostile viene ulteriormente esasperato attraverso i social media. I manifestanti lanciano pietre contro la polizia ed esplose anche qualche bottiglia Molotov. Dopo la prima notte di tumulti, in tutto il Paese si contano decine di automobili bruciate e numerose vetrine distrutte. Vengono saccheggiate alcuni negozi, e si registra anche qualche ferito tra gli agenti di polizia.</p> <p>Nelle due settimane successive, la spirale di violenza accelera sempre più. Inizialmente la polizia tenta di controllare la situazione con la forza, ma ottiene l'esatto contrario. I rivoltosi si dimostrano sempre più violenti, il numero dei simpatizzanti aumenta. Brucia la filiale di una banca e una persona muore per intossicazione da fumo. Dopo questo episodio, i centri urbani vengono disertati. A mano a mano, la vita pubblica si paralizza. Oltre alle sedi di multinazionali, gli attacchi prendono di mira in particolare le pubbliche istituzioni. Le scuole e altri enti pubblici chiudono i battenti per alcuni giorni o sono presidiati da un ingente dispiegamento di forze di polizia e società di sicurezza private. Autobus e tram vengono messi a ferro e fuoco, in molte città i trasporti pubblici sono in parte sospesi.</p> <p>Alcune città finiscono per imporre il coprifuoco. Inoltre, le istanze politiche promettono di affrontare i problemi dei giovani, di non chiudere altri centri giovanili e di realizzare programmi contro la disoccupazione giovanile.</p> <p>Dopo tre settimane di tumulti, la situazione si normalizza.</p>
Fase di ripristino	<p>Per i lavori di sgombero e di riparazione occorrono diverse settimane. A causa della situazione, in un primo tempo la polizia rimane mobilitata in misura accresciuta e molto presente sulle piazze principali.</p>

---



---

**Decorso temporale**      Dopo una settimana di proteste pacifiche, la situazione degenera. I disordini si protraggono per tre settimane, e in seguito la situazione si normalizza. Per i lavori di ripristino occorrono diverse settimane.

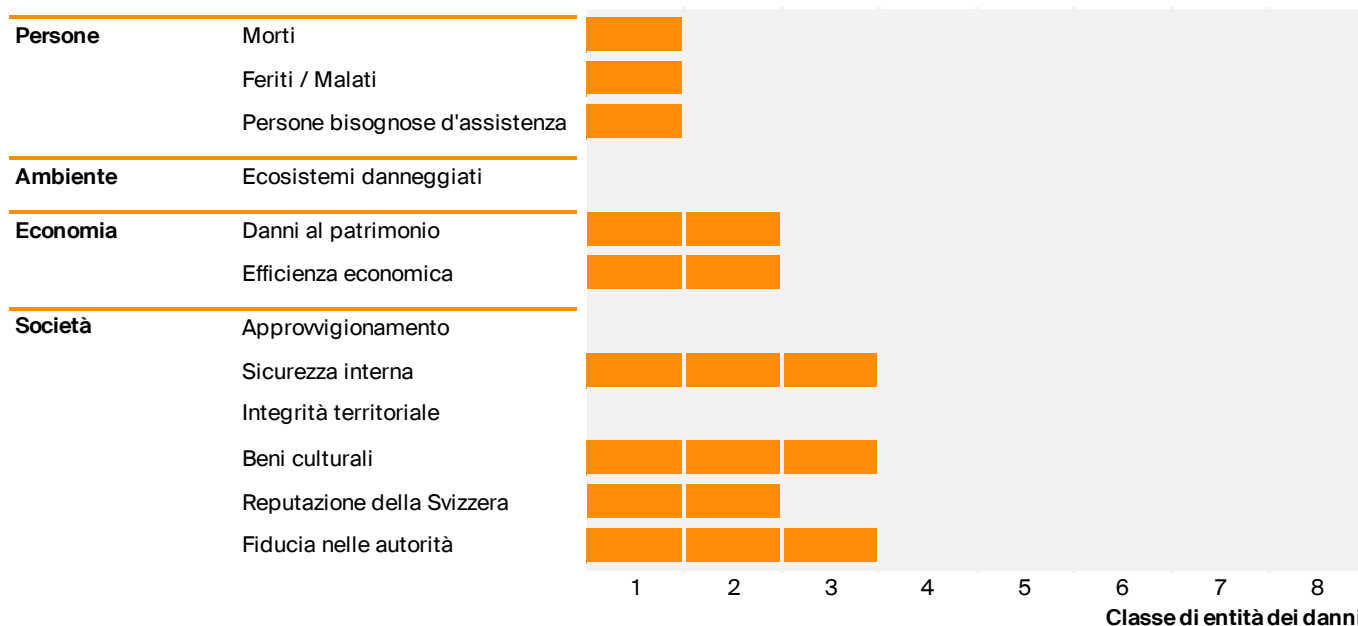
---

**Estensione spaziale**      Dalla prima città, i disordini si estendono rapidamente ad altri grandi centri urbani svizzeri. Anche nelle regioni rurali, si verificano sporadicamente scontri ed episodi di vandalismo, ma in sostanza coinvolgono soprattutto i grandi agglomerati.



## Conseguenze

Per valutare le conseguenze di uno scenario, sono stati esaminati dodici indicatori di danno per i quattro settori soggetti a danni. L'entità prevista dei danni per lo scenario descritto sopra è riassunta nella seguente figura e spiegata nel testo sottostante. Il danno aumenta di un fattore 3 per ogni classe d'entità.



**Persone** La polizia sta esaurendo le proprie capacità. Gli agenti sono fisicamente e psichicamente al limite. Anche pompieri e ambulanze sono sotto pressione. Spesso vengono ostacolati nei loro interventi e talvolta anche aggrediti. La delinquenza approfitta del permanente impegno della polizia per perpetrare più furti con scasso e scorrerie nelle zone risparmiate dagli scontri.

Su entrambi i fronti si registrano diversi feriti che necessitano di cure ospedaliere, oltre a centinaia di feriti leggeri. I disordini fanno due vittime, morte direttamente negli scontri, e altre due persone muoiono a causa della situazione, che impedisce alle ambulanze di soccorrerle tempestivamente.

In seguito agli incendi, alcune persone devono essere alloggiate per qualche giorno in strutture d'emergenza. Altri, tra cui alcuni membri delle forze d'intervento, necessitano di un'assistenza psicologica.

**Ambiente** L'ambiente non subisce danni rilevanti.

**Economia** I danni materiali causati a edifici pubblici, imprese commerciali e trasporti pubblici e i costi legati alla mobilitazione delle forze d'intervento sono stimati a oltre 110 milioni di franchi.



Siccome per tre settimane i centri urbani vengono disertati dalla popolazione, i negozi si ritrovano quasi senza clienti. Anche i turisti evitano le città e le relative attrazioni, causando ulteriori perdite economiche.

Molti lavoratori rimangono a casa, per paura degli scontri o perché i trasporti pubblici di prossimità sono in parte sospesi.

I danni conseguenti per l'economia si aggirano attorno ai 115 milioni di franchi.

---

## Società

In alcuni luoghi e in certi orari, i trasporti pubblici di prossimità sono bloccati. Alcune scuole, sportelli pubblici, uffici e altre strutture sono chiusi.

Durante le tre settimane di tumulti, l'ordine e la sicurezza interna sono garantiti solo parzialmente. Una parte della popolazione è spaventata e non osa più uscire di casa, soprattutto di notte.

Molta gente è arrabbiata e pensa che lo Stato avrebbe potuto affrontare più tempestivamente e in modo migliore la questione giovanile. A questo riguardo, il Paese è diviso tra chi chiede un intervento più deciso e chi è sconcertato dalla brutalità delle forze di sicurezza.

I disordini violenti fanno notizia e suscitano critiche in patria e all'estero. Per un momento, l'immagine della Svizzera all'estero ne esce offuscata.

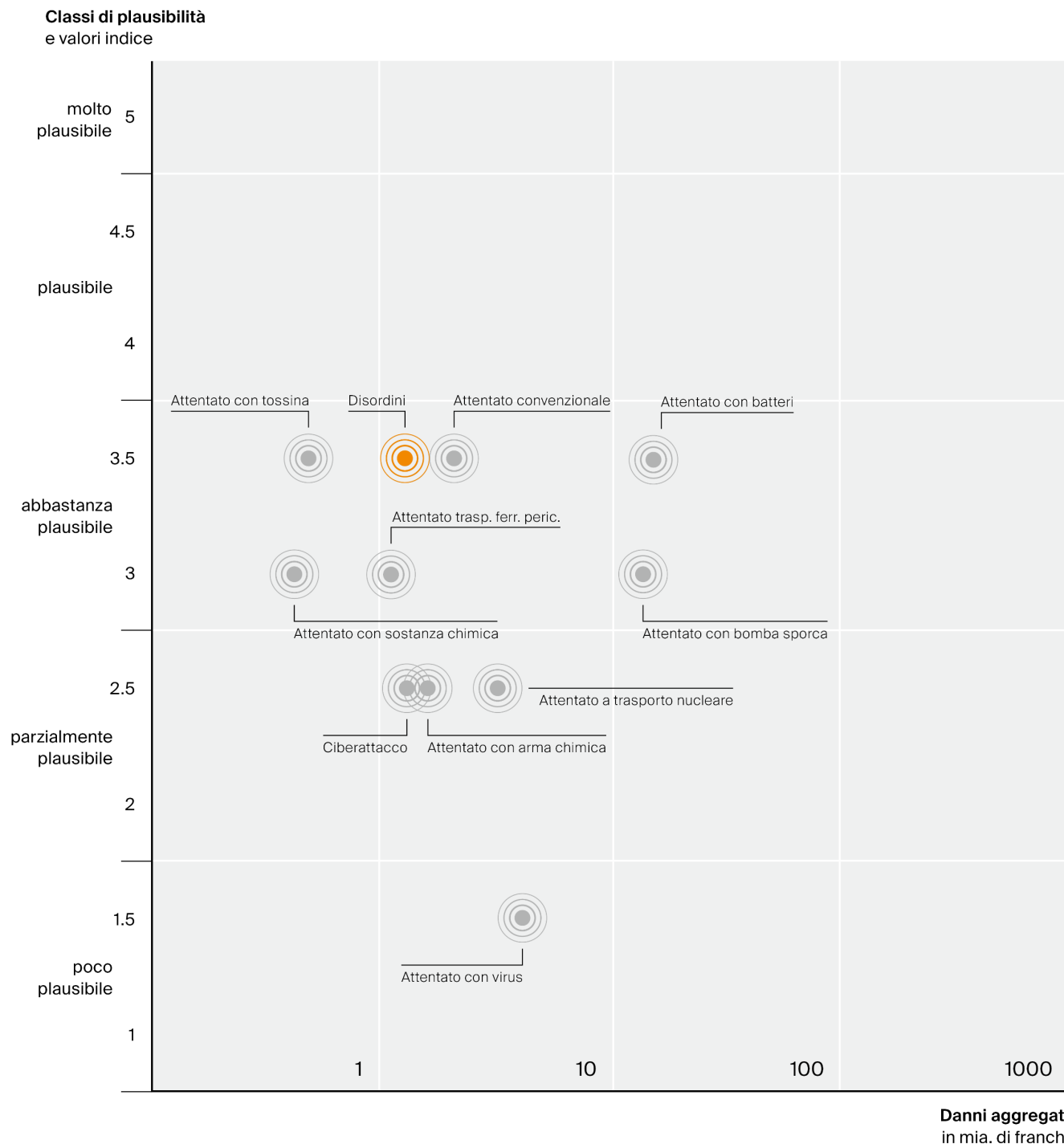
Anche dopo la fine della fase acuta, le istanze politiche, le cellule di crisi e le forze d'intervento rimangono nel mirino delle critiche, che rimproverano loro ritardi ed errori.





## Rischio

La plausibilità dello scenario descritto e l'entità dei danni sono raffigurati insieme agli altri scenari di pericolo analizzati in una matrice del rischio. La plausibilità degli scenari provocati intenzionalmente viene rappresentata sull'asse y (in una scala con 5 gradi di plausibilità) e l'entità dei danni viene raggruppata e monetizzata in CHF sull'asse x (in scala logaritmica). Il rischio di uno scenario risulta dal prodotto tra plausibilità ed entità dei danni. Quanto più a destra e in alto nella matrice si trova uno scenario, tanto più elevato è il rischio che comporta.





## Basi legali

---

Costituzione – Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (Cost); RS 101: art. 52 (Ordine costituzionale), art. 57 (Sicurezza), art. 58 (Esercito), art. 173 (Altri compiti e attribuzioni) e art. 185 (Sicurezza esterna e interna)

---

Legge – Legge federale del 21 marzo 1997 sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI); RS 120

---

Ordinanze – Ordinanza del 27 giugno 2001 sui Servizi di sicurezza di competenza federale (OSF); RS 120.72

– Ordinanza del 3 settembre 1997 sull'impiego della truppa per la protezione di persone e di beni (OPPB); RS 513.73

– Ordinanza del 2 marzo 2018 sullo Stato maggiore federale Protezione della popolazione (OSMFP); RS 520.17



## Ulteriori informazioni

---

- Sul pericolo
- Tackenberg, Marco (2011): Jugendunruhen. Die Unruhen der 1980er Jahre. In: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS). Version vom 24.03.2011.
  - Wahl, Peter (Hrsg.) (2019): Gilets Jaunes: Anatomie einer ungewöhnlichen Bewegung. Serie Neue kleine Bibliothek, Vol. 274. PapyRossaVerlag, Köln.
- 
- Sull'analisi dei rischi a livello nazionale
- Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2020): Metodo per l'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2020 (in tedesco). Versione 2.0. UFPP, Berna
  - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2020): Quali rischi minacciano la Svizzera? Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2020. UFPP, Berna
  - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2020): Rapporto sull'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2020. UFPP, Berna
  - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2019): Catalogo dei pericoli. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera. 2ª edizione. UFPP, Berna

**Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP**

Guisanplatz 1B  
CH-3003 Berna  
risk-ch@babs.admin.ch  
www.protpop.ch  
www.risk-ch.ch